

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 4 giugno 2019



BANDI DI PROGETTAZIONE

Italia Oggi	04/06/19	P. 30	BREVI - ANCORA UN MESE		1
-------------	----------	-------	------------------------	--	---

SBLOCCA CANTIERI

Sole 24 Ore	04/06/19	P. 6	LEGA E M5S TRATTANO SUL CODICE APPALTI	SALERNO MAURO	2
-------------	----------	------	--	---------------	---

COMPENSI

Italia Oggi	04/06/19	P. 1	APPALTI, NIENTE COMPENSI MINIMI PER I COMMISSARI DI GARA	CERISANO FRANCESCO	3
-------------	----------	------	--	-----------------------	---

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	04/06/19	P. 35	BREVI - NIENTE ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA		4
-------------	----------	-------	---	--	---

AVVOCATI

Italia Oggi	04/06/19	P. 35	GLI AVVOCATI CHIEDONO PIU' FERIE		5
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	---

CEPLIS

Italia Oggi	04/06/19	P. 35	G. STELLA PRESIDENTE DEL CEPLIS		6
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	---

Sole 24 Ore	04/06/19	P. 21	BREVI - GAETANO STELLA PRESIDENTE CEPLIS		7
-------------	----------	-------	--	--	---

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	04/06/19	P. 20	COMMERCIALISTI, LA GUIDA ALLA FINANZA D'IMPRESA	GERMANI ALESSANDRO	8
-------------	----------	-------	---	-----------------------	---

Sole 24 Ore	04/06/19	P. 21	SPECIALIZZAZIONI, DOPO LA PROPOSTA CONFRONTO TRA LE TESI		9
-------------	----------	-------	--	--	---

INPGI

Sole 24 Ore	04/06/19	P. 21	SULL'INPGI L'ALLARME DEI COMUNICATORI	D'ANGERIO VITALIANO	11
-------------	----------	-------	---------------------------------------	------------------------	----

ITS

Corriere Della Sera	04/06/19	P. 37	L'EFFICACIA DEGLI ITS: L'80% DEGLI STUDENTI TROVA LAVORO ENTRO UN ANNO DAL TITOLO	ADANI LUISA	12
---------------------	----------	-------	---	-------------	----

AMMINISTRAZIONE CONDOMINI

Italia Oggi	04/06/19	P. 35	BREVI - "PER NOI E"		13
-------------	----------	-------	---------------------	--	----

TAV

Sole 24 Ore	04/06/19	P. 1	DA OGGI "PERCHE' TAV": L'ALTA VELOCITA' FRA OSTACOLI E PIANI DI CRESCITA		14
-------------	----------	------	--	--	----

BIOMEDICI

Italia Oggi	04/06/19	P. 39	TUTTI PAZZI PER IL BIOMEDICO, MA LA RIFORMA DI MEDICINA NON C'E'	MICUCCI EMANUELA	15
-------------	----------	-------	--	---------------------	----

Ancora un mese di forte crescita dei bandi di sola progettazione: a maggio infatti sono state bandite 249 gare, con un valore di 54,8 milioni di euro; rispetto al precedente mese di aprile il numero cresce del 36,8% e il valore del 5,4%. Il confronto con maggio 2018 vede il numero crescere del 25,1% e il valore addirittura del 162,9%. Lo evidenzia l'Osservatorio Oice/Informatel sulle gare pubbliche di ingegneria e architettura che ha fornito ieri le anticipazioni dei dati di maggio 2019.



Lega e M5S trattano sul codice appalti

SBLOCCA CANTIERI

Subemendamenti grillini sul congelamento delle norme per due anni

Mauro Salerno

Parte da due blocchi contrapposti la trattativa di Lega e Cinque Stelle sul decreto Sblocca-cantieri. A meno di due settimane dalla scadenza (il decreto deve essere convertito entro il 17 giugno, pena un pesante impatto su tutti gli appalti banditi secondo le nuove regole) il decreto è diventato il ring su cui va in scena il braccio di ferro tra le due forze di governo sul tema degli appalti e delle misure per accelerare la ripresa degli investimenti. Un match plasticamente simboleggiato dai due emendamenti di segno contrario da cui è partito il tentativo di mediazione convocato a Palazzo Chigi dal

presidente del Consiglio, subito dopo la conferenza stampa con cui lo stesso Conte ha chiesto a Di Maio e Salvini di mettere da parte le contrapposizioni e di tornare a impegnarsi sulle «cose da fare».

Da una parte (Lega) c'è l'ormai famoso «emendamento Pergrefi» che propone di sospendere per due anni alcune misure del codice appalti, sostituendo integralmente il primo articolo del provvedimento. Dall'altra c'è il subemendamento presentato da Mauro Coltorti (presidente pentastellato della commissione Lavori pubblici) che punta a dribblare il «blitz» della Lega, rivendicato da Salvini, riproponendo in Aula l'approvazione del testo così come uscito al termine dei lavori di commissione, inclusi gli emendamenti di matrice leghista, come la reintroduzione delle gare semplificate (procedura negoziata) sotto al milione. In questo modo verrebbero recuperate tutta una serie di misure di semplificazione (dall'anticipazione del 20% estesa agli appalti di servizi e forniture e non solo ai lavori, alla qualificazione delle imprese basata su 15 anni invece che 10, fino al regolamento unico e vincolante al posto delle linee guida "flessibili" dell'Anac) che invece verrebbero meno con l'approvazione, senza integrazioni, dell'emendamento presentato dalla

senatrice della Lega.

Con tutta probabilità la trattativa farà slittare lo show down atteso per questa mattina, con l'avvio delle votazioni in Aula al Senato. Proprio per attendere gli esiti del vertice di maggioranza convocato nella tarda serata di ieri, la commissione Bilancio di Palazzo Madama ha rinviato l'emissione del parere sugli emendamenti, chiedendo un supplemento di documentazione (relazione tecnica) su tutta una serie di correzioni, inclusi gli emendamenti di maggioranza per la nomina di nuovi commissari (Mose, Gran Sasso, nodo di Genova, edilizia sanitaria, depuratori) e sullo stesso emendamento Pergrefi «al fine di verificare l'assenza di effetti negativi per la finanza pubblica e di profili di contrasto con la normativa europea».

Il braccio di ferro riguarda anche la norma voluta dal ministro Toninelli per blindare le iniziative di revoca delle concessioni autostradali, attraverso l'esclusione della colpa grave per i funzionari che operano in aderenza ai pareri dell'Avvocatura dello Stato. «Siamo pronti a discutere eventuali ricalibrature della misura. Ma a nessuno venga in mente di sabotare lo Sblocca cantieri per cancellare questa norma - ha sottolineato il ministro -. Non indietreggeremo di un millimetro».

■ RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUGNO
 Il Dl sblocca-cantieri deve essere convertito entro il 17 giugno



TAR DEL LAZIO

Appalti, niente compensi minimi per i commissari di gara

Cerisano a pag. 33

Il Tar Lazio annulla il decreto del Mit. Accolto il ricorso dell'Asmel

Appalti, gare senza salassi

Niente compensi minimi per i commissari

Pagina a cura
di FRANCESCO CERISANO

Niente compensi minimi per i commissari di gara negli appalti. Il decreto con cui il ministero delle infrastrutture, di concerto col Mef, ha fissato in 3 mila euro a commissario l'importo minimo inderogabile dell'emolumento, è stato annullato dal Tar del Lazio con la sentenza n. 6925 del 31 maggio 2019. Il Tar ha accolto il ricorso dell'Asmel, l'Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali che già (si veda *ItaliaOggi* del 7 agosto 2018) aveva ottenuto dai giudici amministrativi la sospensione del provvedimento impugnato.

Il Tar Lazio ha ravvisato nel dm 12 febbraio 2018 un vizio apparso evidente sin dalla sua emanazione, ossia aver travalicato i limiti imposti dal codice appalti (dlgs n. 50/2016) che all'art. 70 stabiliva che con decreto il Mit fissasse la tariffa di iscrizione all'albo e il compenso massimo per i commissari. Nessun riferimento, invece, alla possibilità di fissare un compenso minimo, peraltro, secondo il Tar, «irragionevolmente»



Francesco Pinto

quantificato in 3 mila euro (oltre al rimborso spese). Un importo insostenibile per molti piccoli comuni che, in quanto privi di figure professionali interne in grado di svolgere gratuitamente il ruolo di commissari di gara, sarebbero stati costretti a sobbarcarsi un esborso minimo di circa 11 mila euro a commissione di gara. Non solo. Un tetto così elevato avrebbe rischiato di bloccare molte gare nei piccoli comuni se si considera che il regolamento sui fondi Fesr (con cui vengono finanziati molti bandi dei mini-enti)

prevede che le spese generali siano contenute nel limite massimo del 10/12%. Con una spesa fissa per i commissari di 11 mila euro a gara sarebbe impossibile bandire gare di importo inferiore o uguale a 91.500 euro. Di qui il ricorso al Tar Lazio che ha accolto in toto le tesi dell'Associazione guidata da Francesco Pinto. Il Tar ha respinto le argomentazioni difensive della Ragioneria generale dello stato secondo cui la fissazione di un compenso minimo sarebbe «un'eventualità non proibita dalla norma». I giudici amministrativi hanno ricordato che costituisce un principio cardine del nostro ordinamento quello secondo cui il legislatore «ubi voluit dixit». E «nella disposizione il legislatore parla espressamente di compenso massimo senza lasciare margini interpretativi in ordine alla possibilità di stabilire anche un compenso minimo o un compenso tout court».

Inoltre, ha osservato il Tar, essendo la ratio della norma tesa a contenere la spesa pubblica, se da un lato si spiega la determinazione di un compenso massimo, altrettanto non può dirsi per la fissazione di un compenso minimo. Né

può essere condivisa la tesi del Mit secondo cui l'aver livellato per tutti i commissari il compenso a 3 mila euro avrebbe assicurato «il decoro e la dignità della prestazione». «Il nuovo Codice appalti, introducendo l'Albo nazionale dei commissari di gara, gestito da Anac e aperto ai professionisti privati, ha spalancato le porte ai privati», ha osservato Pinto. «I professionisti del settore privato con requisiti idonei all'iscrizione all'Albo nazionale dei commissari sono almeno 400 mila, mentre i dipendenti pubblici a malapena 20 mila. Basta fare due conti per accorgersi che le commissioni sarebbero state formate al 95% da privati e al 5% da dipendenti pubblici». «L'azione di Asmel», ha concluso Pinto, «ha scongiurato il rischio di commissioni di gara appaltate ai privati, oltre ad evitare un danno erariale quantificabile in oltre 1,5 miliardi di euro».



La sentenza del Tar Lazio sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Niente assicurazione obbligatoria per i giovani professionisti nei primi cinque anni di attività. È quanto previsto dalla proposta di legge presentata dal deputato di Forza Italia Nino Minardo. «Una pdl che reca norme per agevolare l'ingresso dei giovani professionisti nel mondo del lavoro. L'ho presentata per venire incontro a tanti giovani che iniziano la libera professione e che, indipendentemente dal proprio reddito, si trovano a farvi obbligatoriamente fronte», afferma il deputato Minardo.



AIGA

Gli avvocati chiedono più ferie

Reintrodurre la sospensione feriale per gli avvocati fino al 15 settembre, «per garantire le parti processuali e i loro difensori». È la richiesta avanzata da Alberto Vermiglio, presidente dell'Associazione italiana giovani avvocati (Aiga). La richiesta dell'Associazione è conseguente «alla delibera del 22 maggio con la quale il Csm ha introdotto il cosiddetto periodo cuscinetto, rideterminando le modalità organizzative relative al periodo feriale dei magistrati, ritenuto insufficiente», ed è stata avanzata per «denunciare l'inefficacia della riforma voluta dal governo Renzi con il dl 134/2014 che ha, da un lato, ridotto a 30 giorni il periodo di sospensione feriale dei termini processuali, fissandolo dal 1° al 31 agosto di ogni anno, e dall'altro ridotto a 30 giorni anche il periodo di ferie dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, nonché degli avvocati e procuratori dello Stato».



PROFESSIONI UE

**G. Stella
 presidente
 del Ceplis**

Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, è stato eletto presidente del



Gaetano Stella

Consiglio europeo delle professioni liberali (Ceplis). Lo ha stabilito l'Assemblea generale del Ceplis che si è riunita il 31 maggio scorso

a Porto e che ha provveduto al rinnovo delle cariche per il triennio 2019-2022 del comitato esecutivo delle 30 associazioni interprofessionali e monoprofessionali europee. Insieme a Stella è stata nominata l'avvocatesa spagnola Victoria Ortega Benito come vicepresidente; il tesoriere e gli altri vicepresidenti, invece, saranno eletti dal prossimo comitato esecutivo. «Nei prossimi tre anni, lavoreremo tutti assieme per rafforzare il Ceplis, le nostre professioni e i valori in cui crediamo», è il commento del presidente Stella.



IN BREVE



PROFESSIONI

**Gaetano Stella
 presidente Ceplis**

Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella è stato eletto presidente del Consiglio europeo delle professioni liberali (Ceplis). Lo ha stabilito l'assemblea generale del Ceplis, che si è riunita il 31 maggio scorso a Porto e che ha provveduto al rinnovo delle cariche, per il triennio 2019-2022, del comitato esecutivo delle 30 associazioni interprofessionali e monoprofessionali europee. Con il presidente Stella è stata nominata prima vicepresidente l'avvocata spagnola Victoria Ortega Benito, in rappresentanza dell'Union Profesional; mentre gli altri tre vicepresidenti e il tesoriere verranno eletti dal prossimo comitato esecutivo. «Il nuovo executive board del Ceplis inizia il suo mandato in concomitanza con il nuovo Parlamento europeo», ha affermato il presidente Stella nel suo discorso di insediamento. «Nei prossimi tre anni lavoreremo tutti assieme per rafforzare il Ceplis, le nostre professioni e i valori in cui crediamo».



IL QUOTIDIANO DEL FISCO

DOMANI CON IL SOLE 24 ORE

Commercialisti, la guida alla finanza d'impresa

A favore delle imprese esistono una serie di soluzioni di finanza alternativa a quella bancaria utili a soddisfare le esigenze di medio lungo termine. Gli strumenti in questione, che saranno analizzati nel Focus di Norme&Tributi «Finanza alternativa per le imprese» in uscita domani con Il Sole 24 ore (a 0,50 euro in più oltre il quotidiano), riguardano sia l'equity sia il debito. Invece per ciò che concerne il finanziamento delle esigenze di breve termine, tipicamente il circolante, l'ambito di utilizzo è soltanto quello del debito. La soluzione alternativa a quella bancaria dell'anticipo o sconto fatture appaiono essere le nuove piattaforme di invoice trading. Queste soluzioni sembrano di notevole interesse in quanto, in primo luogo, si ricollegano a ll'ambito noto come Fintech,



relativo a piattaforme che mettono in collegamento operatori in deficit - le imprese - con operatori in surplus - le persone fisiche o gli investitori istituzionali.

L'utilizzo di questa tecnologia consente di rendere più veloce la risposta a fronte dell'esigenza di finanziamento e di conseguire un contenimento di costi, abbattendo quelli fissi. La logica dell'invoice trading è assimilabile al factoring, che si suddivide nelle due seguenti modalità: quella pro solvendo e quella pro soluto.

—Alessandro Germani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Specializzazioni, dopo la proposta confronto tra le tesi

IL DIBATTITO

I pareri dei lettori arrivati all'indirizzo mail messo a disposizione dal Sole

Nell'intervista al Sole 24 Ore del 1° giugno Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, si è aperto il dibattito sul tema delle specializzazioni. Un dibattito che si è subito acceso e che ha portato diversi contributi alla casella mail ilmiodiornale@ilsole24ore.com. Cominciamo la pubblicazione di alcuni dei contributi più significativi.

Il futuro è negli studi associati

Stupisce che il tema delle specializzazioni sia stato negletto, per molto tempo. Il mondo delle imprese italiane in questi ultimi 40 anni ha fatto passi da gigante e si è strutturato per competere nei mercati mondiali; le aziende sono irriconoscibili, se le raffrontiamo con il recente passato. E cosa abbiamo fatto noi, dottori commercialisti? Ben poco; si è vissuto in parte di rendita, e poco o nulla si è fatto non dico per variare la nostra professionalità, ma nemmeno per analizzarne le caratteristiche e le diverse prospettive.

Il mondo delle aziende chiede sempre maggiore professionalità, è sempre più esigente e chiede soluzioni veloci, competenti e possibilmente non troppo costose. È pacifico che il professionista singolo non potrà mai soddisfare queste esigenze. Il futuro della professione personalmente lo vedo in due aspetti tra loro collegati. Lo studio associato (vero studio associato, non solo centro

di costi comuni) di una certa dimensione, in cui interno i vari associati possono trovare spazio per una specializzazione. A ciò spinti sia dalle caratteristiche personali di ciascuno, sia dalle esperienze avute.

Quindi specializzazioni sì. Ma accompagnate da una struttura degli studi che deve aumentare. Non esiste un modello unico di studio associato, ma varie esperienze, nel territorio. Ognuno valuterà la struttura più confacente alle sue aspettative e alle sue prerogative.

In sintesi, il nostro futuro sta negli studi associati, con colleghi specializzati. Qualsiasi altra impostazione sarà perdente.

— **Giuseppe Rebecca**
Dottore commercialista
in Vicenza dal 1973

Il nodo della formazione

Mi permetto di fare alcune considerazioni:

- 1) prima delle specializzazioni sarebbe opportuno ristabilire la formazione obbligatoria anche per i colleghi anziani che ad oggi ne sono esentati (ma poi dirigono gli studi);
- 2) abolire la specializzazione automatica in base all'anzianità di iscrizione perché non ha alcun senso;
- 3) le scuole di alta formazione degli ordini costano, e anche molto; il master tributario organizzato dall'Odcec di Torino, per esempio, ha un prezzo di 2.500 euro più Iva, non proprio politico se paragonato con analoghi corsi di eguale intensità e durata;
- 4) non vorrei che l'ottenimento della specializzazione si trasformasse in un mezzo di lucro per i soliti noti.

Credo che in generale le "etiche di specialità" non servano a nulla. Se sei bravo il mercato ti premia. È la solita guerra interna che ci facciamo l'uno contro l'altro, e poi dall'esterno ci distruggono.

— **Emanuele Mugnaini**

Un equilibrio da cercare

Pur ritenendo condivisibile l'opinione che la specializzazione possa essere la soluzione alla crisi della professione, nutrire dubbi che la strada indicata sia quella opportuna è fondato.

Il famigerato titolo di specialista sarebbe, alternativamente, riconosciuto a possessori di qualifica di professore o diploma universitario, a seguito di comprovata esperienza e tramite un percorso formativo. Partendo dal presupposto che, in assenza di eventuali esclusive, l'unica ratio rimane la garanzia, per il cliente, di affidarsi ad esperti, se la prima opzione appare sproporzionata, le altre due sembrano prive del requisito della ragionevole certezza.

Se da una parte infatti, al fine di sentirsi qualificato a proporre l'accettazione o meno di una mediazione tributaria, il superamento di un concorso pubblico per professore associato francamente pare troppo; dall'altra, l'aver meramente esercitato attività nel settore è un parametro che suona poco come qualitativo e tanto quantitativo.

Ad ogni buon conto, in assenza di esperienza e competenza, ci sarebbe sempre la possibilità di divenire specialisti tramite un percorso formativo, affidato alle Saf (Scuole di alta formazione) costituite dagli ordini territoriali. Proprio l'ultima spiaggia dei corsi abilitanti è talmente densa di insidie da vanificare il nobile (ammesso che sia stato tale) fine che ci si era prefissi (leggasi competenza), salvo alimentare il mercato degli attestati a pagamento per professionisti in sofferenza già nel versare i contributi minimi previdenziali: invero in assenza di requisiti trasparenti sul reclutamento dei docenti, le prime esperienze testimoniano di colleghi privi della benché minima capacità didattica, di pro-

fessori in economia aziendale che argomentano sul contezioso tributario e notai sulla contabilità degli enti locali. Al contempo, come se bastasse assistere (sonnacchiando) a qualche puntata di Quark per divenire archeologi, il riconoscimento del titolo di specializzazione verrebbe elargito con la mera presenza all'80% delle ore previste.

Ciò nonostante, ci sarebbe tanto da fare per gli interessi della categoria. Essere maggior-

mente parsimoniosi nella gestione della nostra Fondazione, nella quale, per contributi privi di validità e interesse scientifico, vengono riconosciuti corrispettivi superiori agli assegni di ricerca del Cnr. Ancora tanto ci sarebbe da fare su requisiti e risorse organizzative proporzionali alla complessità dell'incarico da svolgere, come timidamente tentato dal Dl 83/2015, abortito sul nascere. Diversamente si preferisce non vedere

che incarichi lautamente retribuiti svolti in assenza anche di una segretaria a libro paga, è grave indizio di subappalto e sfruttamento di giovani e bisognosi colleghi.

— **Giovanni Esposito**
Ordine di Napoli

RIPRODUZIONE RISERVATA

ilmiogiornale@ilsole24ore.com
 La mail a cui è possibile inviare contributi al dibattito sulle specializzazioni dei commercialisti

SUL SOLE DI SABATO



IL SOLE 24 ORE
1° GIUGNO 2019
PAG. 17

Sul Sole 24 Ore di sabato 1° giugno, nelle pagine di Norme e Tributi, è stata pubblicata l'intervista al presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, Massimo Miani, che propone di inserire nell'ordinamento di categoria le specializzazioni, al fine di tutelare sia i professionisti sia i contribuenti.



Sull'Inpgi l'allarme dei comunicatori

PREVIDENZA

Fiaschi (ManagerItalia):
 «Coinvolgere tutte le parti
 al tavolo delle trattative»

Vitaliano D'Angerio

«Vorremmo anche noi sederci al tavolo Inpgi per trovare insieme una soluzione. Al momento però non sappiamo nemmeno se c'è un tavolo di trattative. Sono ben 20mila i lavoratori della comunicazione in Italia e in tanti vorrebbero capire quanto sta accadendo». A parlare è Massimo Fiaschi, segretario generale di ManagerItalia (Confcommercio) che rappresenta circa 35mila iscritti distribuiti in 13 associazioni territoriali.

Al centro delle preoccupazioni dei comunicatori ci sono le incognite sul passaggio all'Inpgi, la cassa di previdenza dei giornalisti, per la quale servono interventi urgenti a causa del saldo previdenziale negativo. A una soluzione del problema sta lavorando il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon: estendere appunto

l'iscrizione all'Inpgi anche ai comunicatori iscritti all'Inps. Un emendamento specifico è atteso nel decreto crescita forse già nelle prossime ore: giovedì il provvedimento, in fase di conversione, è atteso in aula a Montecitorio. Fino ad allora il governo avrà tempo per presentarlo.

«Noi non siamo stati consultati eppure rappresentiamo tanti comunicatori in particolare nel settore privato - spiega Fiaschi -. Innanzitutto come verranno identificati queste persone? Non c'è un albo né un codice specifico come per i comunicatori del pubblico». Il passaggio da Inps a Inpgi potrebbe avere importanti conseguenze, aggiunge il segretario generale di ManagerItalia: «Faccio l'esempio di "quota 100". Oggi un comunicatore, iscritto all'Inps, che vuole andare in pensione con quota 100 può farlo senza alcun problema. Se un domani fosse trasferito nell'Inpgi, perderebbe tale diritto perché c'è il divieto di cumulo fra i due istituti. Senza dimenticare i contratti di categoria differenti. Qui parliamo di direttori marketing, responsabili di relazioni esterne, digital marketing e tante altre figure».

Sul versante Inpgi, la presidente della cassa giornalisti, Marina Macelloni spiega che «si sono tenuti tavoli tecnici al ministero del Lavoro a cui sono stati invitati la Ferpi (associazione dei comunicatori del settore privato) e le associazioni dei comunicatori pubblici. In più, a tali incontri, oltre al sottosegretario Durigon, erano presenti anche il sottosegretario all'Editoria, Vito Crimi, i dirigenti dei ministeri e le altre casse di previdenza. Gli inviti al tavolo li ha fatti il ministero del Lavoro». In Inpgi attendono che si sblocchi l'emendamento: «Sono 13.900 i comunicatori che dovrebbero essere trasferiti all'Inpgi. La norma però ancora non c'è - sottolinea Macelloni -. Comunque, per quanto ci riguarda tutte le associazioni possono partecipare al tavolo».

A questo punto si attendono novità dal ministero del Lavoro. Il 21 giugno, tra l'altro, si terrà a Milano il Festival organizzato dai consulenti del lavoro a cui parteciperanno il sottosegretario al Lavoro Durigon, la presidente Inpgi Macelloni e il segretario generale di ManagerItalia Fiaschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli istituti

L'efficacia degli Its: l'80% degli studenti trova lavoro entro un anno dal titolo

Gli Its, i percorsi di specializzazione tecnica post diploma, confermano la loro efficacia. Un anno dopo aver conseguito il titolo l'80% di chi li ha frequentati ha un lavoro. I corsi Its riguardano 6 aree tecnologiche: efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il made in Italy, tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e il turismo, tecnologie della informazione e comunicazione. Punto di forza dei percorsi è che

siano ideati progettati e realizzati grazie alla collaborazione di imprese, università/centri di ricerca scientifica e tecnologica, enti locali e del sistema scolastico e formativo. Il 42% del percorso scolastico è infatti svolto in impresa e il 27% delle ore di teoria in laboratori di aziende o di ricerca; la maggior parte dei formatori è un testimone d'azienda. Gli Its durano generalmente due anni, sono articolati in 1.800/2.000 ore, il 30% in tirocinio a volte svolto all'estero. Tra le novità per il

prossimo anno accademico; anche gli studenti ITS potranno accedere a "per Merito" il finanziamento fino a 50.000 euro di Intesa Sanpaolo.

Info sui percorsi di studi in cui trovare anche un buon motore di ricerca per identificare i corsi per disciplina e regione:

<http://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/numeri-its/>

Luisa Adani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Per noi è fondamentale la certificazione delle competenze, riconosciute dal Ministero anche in modo telematico. Questa la nostra priorità, mentre l'albo professionale, cui siamo favorevoli, ha un altro percorso, che passa per la laurea triennale o magistrale ed esame di stato, e che, per ora, è molto lontano rispetto alla legislazione vigente». E quanto affermato dal presidente di Anaci, l'Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari, Francesco Burrelli, durante il convegno «Etica - morale deontologia professionale» organizzato a Bergamo lo scorso 31 maggio.



Da oggi
«Perché Tav»:
l'alta velocità
fra ostacoli
e piani di crescita

—a 9,90 euro oltre al quotidiano



IL MIUR ATTIVA 57 NUOVI Percorsi liceali che orientano alle professioni mediche

Tutti pazzi per il biomedico, ma la riforma di medicina non c'è

DI EMANEULA MICUCCI

Boom di licei biomedici. Al palo la riforma del numero chiuso alla facoltà di medicina. Si va verso il raddoppio del numero di licei classici e scientifici con percorso di orientamento e potenziamento «Biologia con curvatura biomedica»: dagli attuali 63 attivati in tutta Italia negli ultimi due anni scolastici 2017-18 e 2018-19, in seguito all'intesa tra Miur e federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (FNOMCeO), il ministero dell'istruzione dal prossimo anno scolastico 2019-20 propone di attivare questo percorso ad ulteriori 57 licei. «In considerazione degli ottimi riscontri ricevuti e del grande interesse che tale iniziativa riscuote presso le famiglie», spiega il direttore generale del Miur Maria Assunta Palermo nell'avviso pubblico per la selezione di queste scuole nelle province in cui gli ordini provinciali dei medici hanno manifestato la propria disponibilità. Di fatto, almeno un nuovo liceo biomedico in ogni regione, dalla Valle d'Aosta alla Calabria, isole comprese, tranne in Umbria.

In testa la Lombardia con 7 province, seguita dal Lazio con 5. Ideato e sperimentato dal liceo scientifico Da Vinci di Reggio Calabria, che ne è la scuola capofila, e dal locale ordine dei medici, il percorso si può attivare in tutti i licei classici e scientifici statali e paritari, compresi gli scientifici ad opzione scienze applicate e quelli con sezioni a indirizzo sportivo. Con l'obiettivo di favorire l'acquisizione di competenze in campo biologico, grazie anche all'adozione di pratiche didattiche laboratoriali, e di orientare gli studenti che nutrono un particolare interesse per la prosecuzione degli studi in ambito chimico-biologico e sanitario.

Un percorso triennale di potenziamento e orientamento di 150 ore, a partire dalla III classe. Il monte ore totale di 50 ore ne prevede 40 presso i laboratori degli istituti

coinvolti, con la formula dell'impresa formativa, suddivise in 20 ore tenute dai docenti di scienze e 20 da esperti medici individuati dagli ordini provinciali. E le restanti 10 ore presso le strutture sanitarie, ospedaliere, le università pubbliche o private, individuate dagli ordini dei medici provinciali, in modalità di alternanza scuola-lavoro.

Aperte il 30 maggio, le domande per partecipare al nuovo avviso si chiuderanno il 22 giugno. Un percorso di orientamento alla professione medica, dunque, che si propone anche di far acquisire ai liceali che vi si diplomano valide competenze che possano facilitare il superamento dei test di ammissione alle facoltà scientifiche. Prime fra tutte quelle mediche, odontoiatriche e sanitarie. Non solo. Tra gli obiettivi finali vi è proprio confrontare il numero di alunni partecipanti ai test di accesso a medicina e chirurgia prima e dopo l'istituzione di questo percorso e valutarne l'efficacia come metodo di orientamento per la scelta di queste facoltà.

Ottimi i risultati già registrati nella scuola capofila: il 71% degli alunni ha effettuato il test di ammissione, rispetto al 6,95 degli altri studenti del liceo, e il 78% che l'ha superato, contro il 22% dei non iscritti al percorso biomedico. Intanto, in Parlamento, la riforma dell'accesso ai corsi universitari, tra cui quello a medicina, si è arenata in Commissione Cultura della Camera. terminate a fine febbraio le audizioni, è stato nominato un comitato ristretto con il compito di individuare tra le 9 proposte di legge presentate il testo di riferimento per le fasi successive di esame. Riunitosi una prima volta il 13 marzo, del gruppo si sono perse le tracce.

A complicare l'iter anche l'incoraggiamento dei deputati e l'appoggio del sottosegretario alla sanità **Armando Bartolazzi** alla proposta di abolizione del numero chiuso a medicina del rettore dell'Università di Ferrara **Giorgio Zauli**. Un progetto sperimentale, da

attivare subito in questo ateneo, per un accesso programmato a medicina, alternativo all'attuale sistema, che prevede una soglia e non un numero come in Francia. Una proposta che riguarda solo il primo semestre e non il primo anno, così gli studenti non perderanno un anno di studi, visto che i crediti verrebbero riconosciuti in altri corsi di laurea.

Si avrebbe una pre-iscrizione entro il 31 luglio, termine ultimo in cui gli studenti si iscrivono all'esame nazionale di medicina, fino a 600 studenti, numero che deriva dalla massima capienza nell'ipotesi che tutti riuscissero ad andare avanti. Da riservare a immatricolati puri e che sia compatibile con l'iscrizione ai test di ammissione nazionale, così da iniziare nel primo semestre le lezioni molto in anticipo, già dal 2 settembre, fino al 22 novembre. Il piano di studi prevede 3 esami scritti su piattaforma informatica, con almeno 2 appelli per ogni esame entro il 31 gennaio 2020. Sarebbero così ammessi alla prosecuzione tutti gli studenti che superano i tre esami con una media aritmetica e non ponderata uguale o superiore a 27 trentesimo.

Intanto, il ministro dell'istruzione Marco Bussetti, ha confermato, dal 3 settembre, le prove di ingresso a medicina, odontoiatria, veterinaria, architettura e professioni sanitarie con alcune novità. E ha annunciato l'aumento del 20% dei posti a medicina: dai quasi 10mila del 2018-19 si passerà ai 12mila del 2019-20, il più alto da 6 anni. A mettersi di traverso arriva il Tar d'Abruzzo, che ha riaperto il numero chiuso a medicina all'università dell'Aquila. Per i giudici non deve esserci «preclusione all'immatricolazione su posti vacanti». Prevalgono, infatti, sia «la necessità, in presenza di risorse limitate, di utilizzare per intero le potenzialità dell'ateneo», sia il principio giurisprudenziale secondo cui «la piena utilizzabilità dei posti predeterminati, anche in termini di fabbisogno sociale, è più aderente ai principi costituzionali».

© Riproduzione riservata

